

Gentili ospiti, carissime delegate, carissimi delegati, siamo al secondo Congresso della Cisl Milano Metropoli.

134 comuni, 1.576 kmq di superficie dell'area metropolitana di Milano con 7.436 abitanti per kmq nella sola città di Milano.

Gravitano in questa area 1.415.422 occupati di cui il 63% nei servizi.

Iscritti alla Cisl Milano Metropoli, 186.738 media 2013-2016 di cui 145.750 attivi.

Questi sono i punti di riferimento che prendiamo in considerazione per ricordarci in che contesto agiamo. Mentre si svolge il nostro Congresso la città di Milano assiste ad un altro tassello nella composizione della nuova immagine di se stessa, coerente alle aziende che incidono sul territorio, ai bisogni del tempo, ma che sempre di più nelle comparazione della Milano che è stata, mostra sconvolgimenti: del territorio, nella costruzione sociale e nelle aspettative. La Cisl, che ci conduce a questo nuovo appuntamento congressuale è quella che ha visto in questi 4 anni, tutti noi partecipi al fianco del territorio, dei processi industriali, economici culturali. Sempre di più la rappresentazione, di una Milano caratterizzata da Expo, Salone del mobile, settimana della moda e quest'anno editoria, non può restare "idea di una economia da immaginario collettivo", che poi non abbia anche per noi sindacalisti, aderenza al nostro agire quotidiano, contrattazione, welfare, rappresentanza con le istituzioni e le controparti. Il quadriennio che si chiude ci ha visto già molto impegnati in uno di questi eventi simbolo, l'Esposizione Universale. Se Milano con la sua amministrazione, sempre più spesso dà l'impressione di voler normalizzare e strutturarsi per essere "hub" di queste attività, afferenti all'industria culturale, noi come sindacato Cisl Milano Metropoli siamo stati, siamo e ci impegniamo, per il nuovo mandato, ad essere quei soggetti punto di riferimento nel "fare".

Un sindacato che non solo non ostacola le innovazioni dei processi, ma ne è promotore, con azioni, con il suo essere comunità educante e ponte tra generazioni.

Noi siamo perché la nostra rappresentanza, non rischi mai di prendere a riferimento il solo reddito delle persone, quello che permette le case più belle, le scuole più utili, i lavori meglio remunerati.

La Milano del lavoro, dell'inclusione, in questa epoca che viviamo, non deve subire la tentazione, con Roma così debole, di supplire la Capitale (negli eventi di grandi sponsor, per mero turismo, ecc.) perché quale città mai potrà poi supplire all'importantissimo ruolo che ha sempre avuto Milano? Ovvero, quello che vogliamo diventare non deve essere costruito sui ritagli di quello che altri non sono più nelle condizioni di fare, ma dobbiamo comprendere quale è il nostro compito che è sempre stato più gravoso, più operoso più "milanese".

Parafrasando una mia recente lettura: *“Se le cose succedono in un posto, un motivo c'è. Si sottovaluta spesso il legame che esiste tra gli eventi e i luoghi. Eppure non c'è correlazione più stretta di quella fra **il cosa** e **il dove**, perché spesso il dove non è una quinta teatrale, ma l'humus da cui il fatto si genera e prende vita. Se non c'è **il dove**, quel **dove lì**, specifico, ben definito, il posto che si presta a far nascere la novità, questa semplicemente non accade”*.

La considerazione sull'importanza del nostro territorio, vuole far comprendere le potenzialità, le opportunità che anche in questi quattro anni e con l'esposizione universale del 2015 il territorio ha opportunamente saputo gestire.

Dobbiamo essere consapevoli di essere di fronte *ad inediti cambiamenti che stanno attraversando contemporaneamente la sfera delle istituzioni, della politica, dell'economia e del sociale del nostro paese e che una possibile*

paradigmatica risposta debba partire dal basso, dal territorio rafforzando il sindacato nella comunità locale. Il territorio è infatti il luogo dove di più si misurano e di più si restringono gli spazi tra gli annunci, gli indirizzi e gli impegni della politica e delle istituzioni rispetto alla vita sociale ed economica delle persone, delle imprese di una comunità. Una rappresentanza che si colloca nel mezzo rispetto al chiedere tutto allo Stato o lasciare tutto al mercato.

In questa direzione occorre delineare ambiti e tematiche che vanno dal lavoro, all'impresa, al sistema cooperativo, al welfare territoriale, alla casa ed all'educazione e formazione professionale, sviluppandoli e declinandoli sotto il profilo della sostenibilità economica, sociale, ambientale e dell'accoglienza.

Nella lettura del contesto territoriale occorre considerare i dati aggregati del lavoro, delle strutture e delle condizioni abitative, delle strutture scolastiche, della spesa sociale, dei flussi migratori, della struttura demografica della popolazione unitamente alle nuove normative, sia nazionali che regionali, rispetto agli assetti istituzionali, al lavoro, alla scuola, alla sanità, al terzo settore, all'immigrazione, ai bisogni abitativi, agli appalti, alla p.a., alla cooperazione e alla previdenza ed assistenza

Quale è sinteticamente il quadro che esce dalla lettura del territorio?

Nell'area metropolitana milanese convive un consolidato patrimonio economico di imprese ed attività plurisettoriali con una spiccata vocazione internazionale, un importante patrimonio occupazionale e sociale con una crescente fragilità economica e sociale di parte della cittadinanza.

Infatti:

- sono concentrate, in rapporto alla Lombardia, più del 40% delle imprese, degli occupati, delle strutture scolastiche, universitarie, delle strutture sanitarie, delle strutture abitative ecc.

- vi è un welfare territoriale consolidato con una spesa pubblica pro capite di 239 euro (una delle più alte del nostro Paese) e con una presenza

importante di privato sociale rappresentato da fondazioni, onlus e cooperazione sociale. Inoltre caratteristico è il dato che il 75% (2.358.789 abitanti) della popolazione è concentrata nella prima cintura attorno a Milano, in 30 comuni sopra i 20.000 abitanti.

Accanto a questi dati positivi ci sono anche alcune criticità:

- nel dare corpo alla città metropolitana, nel consolidare il decentramento amministrativo ed il rapporto centro-periferia.

- nell'adeguare il funzionamento della macchina pubblica alle nuove azioni e norme del mercato del lavoro, degli appalti, dell'alternanza scuola lavoro, dell'integrazione dei servizi socio-sanitari.

- nel fronteggiare il venire meno delle disponibilità di risorse statali, la rimodulazione della spesa pubblica ed il conseguente aumento della pressione fiscale locale per i cittadini

- nel superare all'interno del mercato del lavoro la persistente separazione tra sistema produttivo, lavoro e scuola-formazione

- nel fare fronte ai bisogni e condizioni abitative con nuovi progetti ed offerte abitative.

- nella risposta a nuova fragilità economica e sociale di crescente fetta di popolazione e famiglie nell'accesso al lavoro, ai servizi socio-sanitari ed educativi.

- nell'organizzazione e gestione dei flussi migratori tenendo insieme accoglienza, sicurezza ed inserimento delle persone in modo sostenibile con la comunità.

In tale quadro riteniamo che nel territorio vi sia un patrimonio culturale di tradizione ed innovazione ed una pro-attività' dei soggetti istituzionali, imprenditoriali e sociali capaci di fronteggiare i nuovi scenari e criticità. Dobbiamo immaginare la città metropolitana da qui a dieci anni per anticipare, influenzare, indirizzare i cambiamenti in direzione della loro

sostenibilità economica, sociale ed ambientale per le persone e per la comunità.

In questo contesto, la Cisl intende dare un contributo fattivo, in relazione alle istituzioni e alle forze politiche, convinti che il territorio abbia tutte le potenzialità e le condizioni per organizzare collegamenti e relazioni meno farraginose tra le imprese, la ricerca, i servizi, la salute, il lavoro e il sociale attraverso anche la partecipazione dei soggetti portatori di interesse generale e dei cittadini.

I cambiamenti saranno strutturali e avranno un impatto importante sulle imprese, sul lavoro e sul sociale del territorio.

Non vi è alcun settore del pubblico e del privato che non ne sarà coinvolto. Alcuni esempi che incideranno sulle dinamiche relazionali, sul welfare, le procedure, le strutture, i servizi socio-sanitari sono:

il nuovo codice degli appalti, la nuova normativa sulla rimodulazione della spesa pubblica, sulle partecipate, la legge 231 (responsabilità e rischi), le novità che riguardano il lavoro (ammortizzatori, servizi all'impiego, formazione continua, alternanza scuola lavoro, defiscalizzazione e decontribuzione delle assunzioni e dei premi di produttività e welfare aziendali), le politiche socio-sanitarie in seguito all'introduzione delle nuove leggi sull'inclusione attiva, sul 'dopo di noi', alla riforma sanitaria della Lombardia, alla legge sul terzo settore.

Società, demografia, urbanistica, flussi migratori:

Andiamo verso un progressivo e continuo invecchiamento della popolazione, una famiglia sempre più a prevalenza monoparentale, senza figli ed un aumento strutturale e non più emergenziale della popolazione straniera. Fattori che si concentrano in un'area metropolitana diventando un tutt'uno con le problematiche delle periferie e con l'accentuarsi del disagio

sociale (diseguaglianze, povertà). Collegato a questo c'è il ridisegno in atto dei rapporti tra centro e periferie con un decentramento più funzionale del rapporto amministrazione/cittadino, con piani di governo del territorio con l'obiettivo di tenere insieme nell'abitare, un tessuto sociale composito in cui convivono ceti molto diversi, giovani e anziani, italiani e stranieri.

Sullo sfondo, vi è la sfida per le aree metropolitane nell'attivazione di piani ed azioni in direzione di una smart-city in grado di indirizzare la loro crescente urbanizzazione (reti per trasporti, energia, comunicazione; ambiente; economia, partecipazione attiva ecc.).

Il concetto di smart city è sempre più "in voga" e ha a che fare con una molteplicità di fattori: mobilità (un sistema di trasporto pubblico efficiente, car sharing, bike sharing...), eco-sostenibilità ambientale (raccolta e riciclo dei rifiuti, provvedimenti per il risparmio energetico, iniziative contro l'inquinamento...), lavoro (lavoro agile, co-working...), servizi della Pubblica amministrazione (e non solo), cultura (biblioteche e musei sempre più accessibili...), inclusione sociale (politiche volte a non lasciare indietro nessuno...). La città smart è definita come: "Un insieme di strategie di pianificazione urbanistica tese all'ottimizzazione dei servizi pubblici così da mettere in relazione le infrastrutture materiali (e io aggiungo immateriali) della città, con il capitale umano, intellettuale e sociale di chi le abita grazie all'impiego diffuso delle nuove tecnologie...". In definitiva, l'obiettivo di una smart city è migliorare la qualità della vita dei cittadini (residenti, ma anche di chi la frequenta per lavoro, studio, turismo, svago).

La trasformazione digitale:

È una nuova era della innovazione tecnologica, (icloud, biotecnologie, industria 4.0, stampanti 3d, robotica ecc.) che sta investendo tutte le attività ed imprese cambiando in modo considerevole il contesto del rapporto

dell'utente con il sistema produttivo e dei servizi e del manifatturiero, facendo scaturire innovazioni, nei prodotti, nell'organizzazione e richiederà allo stesso tempo uno sforzo di qualificazione delle imprese ed una elevazione degli standard, delle competenze professionali della risorsa lavoro.

Sistemi relazionali tra le parti sociali e welfare integrativo stanno realizzando e concretizzando nuove azioni legislative che, di intesa tra le parti, individuano nel livello territoriale ed aziendale il nuovo baricentro del sistema.

DIRETTRICI DEL NOSTRO LAVORO

Di fronte a tali cambiamenti esaminiamo le 8 direttrici.

1. Giuridico-legislativo, Pensiamo che i fattori strutturali della città metropolitana e del decentramento amministrativo, di ridimensionamento delle risorse a disposizione di Regioni e Comuni; della rimodulazione della spesa pubblica con nuovi indicatori e procedure di controllo; del riordino delle società partecipate; del nuovo codice degli appalti; dell'evoluzione dei sistemi relazionali tra le parti posizionati localmente costituiscano per le imprese, l'occupazione, la fruizione dei servizi socio-sanitari nel nostro territorio un impatto considerevole che richiederà una capacità nuova, da parte di tutti i soggetti, nella gestione dei processi per non trovarsi a subirli.

Per questo riteniamo che si debba:

- accrescere la conoscenza e la consapevolezza dell'impatto dei nuovi meccanismi del codice degli appalti, della applicazione e linee guida della 231/01 anche attraverso il monitoraggio, nei comuni sopra i 20 mila abitanti, dello stato di avanzamento dell'applicazione delle normative legislative suddette, della quantificazione dell'esposizione finanziaria dei pagamenti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese.

- seguire l'evoluzione della applicazione della nuova normativa del codice appalti in merito all'assetto delle centrali di committenza, dei criteri ed ambiti delle gare, delle modalità di applicazione dell'offerta economicamente vantaggiosa e della clausola sociale. In modo che tali procedure e modalità siano standardizzate sul territorio e costituiscano oggetto anche di formazione-qualificazione della dirigenza pubblica.

- approntare uno schema sul sistema delle relazioni e della contrattazione di secondo livello in funzione di un quadro territoriale che guidi le rappresentanze aziendali ed ispirato dai nuovi meccanismi di incentivazione delle relazioni partecipative, della produttività e welfare sociale.

2. Lavoro. Pensiamo che l'analisi e riflessione sulla tematica lavoro nel territorio, si debba tenere con un approccio che insieme consideri tra loro le imprese, i lavoratori, gli studenti in procinto di accedere al mondo del lavoro, di chi il posto lo ha perso e di chi lo sta cercando, di chi non studia e nemmeno lavora e di chi ha bisogno di supporti logistico-organizzativi per sviluppare la propria professionalità.

Il territorio milanese pur forte di una struttura consolidata ed innovativa di imprese produttive e di servizi e di un patrimonio occupazionale di 1.700.000 occupati risente di un tasso di disoccupazione ancora forte (7,50%) ben lontano dai livelli pre crisi (3,50-4%) ma soprattutto è chiamato a dar vita ad un ambiente e sistema del lavoro che elevi gli standard delle competenze del proprio capitale umano, che abbia alla base servizi all'impiego e politiche attive inclusive ed efficienti, che avvicini la scuola al lavoro, se vorrà trovarsi preparato a fronteggiare le poderose innovazioni tecnologiche che stanno attraversando tutte le attività e continuare a competere nel mondo globale. Il tema si sposta perciò, applicando i nuovi dispositivi legislativi, sulla infrastrutturazione pubblica e privata nel territorio di reti efficaci dei servizi al lavoro, sulla capacità diffusa di formare ed orientare

la risorsa lavoro, sull'efficacia delle azioni di alternanza scuola lavoro, sull'analisi e successiva modulazione e proposizione di figure professionali formate in relazione agli investimenti produttivi diversificati nell'area metropolitana anche con scuole di alta formazione professionale (es. Arexpo, Città della salute, Segrate, riqualificazioni quartieri ecc.).

All'interno di tali azioni dobbiamo considerare che nel territorio milanese operano migliaia di persone con partita iva, professionisti senza ordine di riferimento, studenti universitari in stage o apprendistato, lavoratori in formazione per ricollocazione ecc. a volte inseriti in una rete di servizi con a disposizione luoghi ed ambienti anche di coworking. Come crediamo si debbano progettare e prospettare interventi ed azioni per rispondere alla deleteria questione dei "neet" (100.000 nel territorio milanese).

Come sindacato, sempre di più pensiamo a come regolarizzare e tutelare maggiormente nuovi settori o nuove forme di lavoro come nella cosiddetta "gig economy" che si avvale di lavoratori occasionali per mansioni di core business. Tante iniziative nascono dal mercato, mi vengono in mente lo chef a domicilio o le cucine di condominio.

Cambia la composizione delle famiglie, con l'esplosione di quelle mono parentali e quindi capiamo il sorgere di nuovi bisogni e altrettanto la viva necessità di non far venire meno la forza della contrattazione, che quando è sana come quella condotta dalla Cisl concilia i bisogni di più parti: famiglia, giovani, nuova imprenditoria ecc.

Su questa base:

- approfondire l'evoluzione e l'applicazione delle normative in materia del lavoro, della scuola e della formazione e la declinazione delle politiche attive e delle reti presenti nel territorio anche con una partecipazione diretta.

- implementare una diffusa formazione ed aggiornamento professionale della risorsa lavoro e strutturare in un'ottica relazionale tra scuola e sistema produttivo e del lavoro i percorsi di alternanza per gli studenti.

- approfondire congiuntamente partendo dai rispettivi ambiti di rappresentanza le opportunità di autoimprenditorialità che la cooperazione può offrire in casi di crisi aziendali o di nuove attività.

- incrementare la filiera interna delle politiche attive che già nella costituzione dello sportello DS21 con Inas e dello Sportello Lavoro, ha trovato nella costituzione di Cesil Lavoro lo strumento che attivamente realizza la ricollocazione dei lavoratori, il loro orientamento e non per ultimo la possibilità di partecipare in rete con AFOL Metropolitana ad azioni di partenariato per il reinserimento lavorativo come d'accordo del 24 marzo, oltre un costante confronto per progettare azioni di censimento e orientamento delle necessità professionali nei grandi progetti che partiranno nell'area metropolitana.

3. Welfare: Il complesso periodo che stiamo vivendo vede intrecciarsi problematiche di carattere economico indotte dalla crisi con altre di tipo legislativo, insieme a quelle demografiche e sociali che richiedono una riqualificazione di un welfare di comunità pena l'avanzare di un graduale darwinismo sociale (chi è dentro è dentro; chi è fuori è fuori).

Nel territorio milanese va ricordato che accanto ad un'importante dimensione economica, occupazionale e di volontariato del terzo settore, insiste un consolidato patrimonio sociale fatto di pubblico e privato. Vicino agli interventi ed azioni sociali di comuni e regione vi sono quelle delle fondazioni (bancarie, fondazione welfare Ambrosiano, fondazione della diocesi, onlus ed enti mutualistici) unitamente ad una strutturata rete di servizi.

Inoltre va evidenziato che in questi anni è notevolmente cresciuto il welfare socio-assistenziale integrativo in seguito, da un lato, alla minor copertura del servizio pubblico e dall'altra alla defiscalizzazione introdotta dai recenti provvedimenti legislativi, segnaliamo che l'intreccio di interessi in strutture sanitarie private convenzionate con fondi sanitari contrattuali, da

parte d'imprenditori rappresentanti di contratti industriali, può essere un problema per il futuro.

Infatti le risorse finanziarie pubbliche rimangono complessivamente, con alti e bassi, quelle degli anni passati ma vengono parcellizzate sulle varie domande sociali evidenziando problemi di continuità e stabilità. In questo contesto i Comuni cercano di amministrare ed organizzare i servizi ricorrendo a risorse proprie da utilizzare secondo le emergenze del momento. In tale scenario un'area urbana complessa come quella metropolitana milanese si trova a dover, nello stesso tempo, consolidare il suo patrimonio di azione sociale e riqualificare gli interventi con una visione d'insieme attenta alle nuove esigenze e bisogni delle persone e delle famiglie, specialmente quelle con individui non autosufficienti o con patologie croniche.

Da qui pensiamo che si debba:

- analizzare l'attuale struttura dei servizi sociali nell'area metropolitana in rapporto da un lato al cambiamento legislativo delle politiche sociali ed allocazione delle risorse finanziarie e dall'altro ai nuovi bisogni delle persone e famiglie

- individuare criteri e modalità nell'applicazione del nuovo codice degli appalti sui servizi sociali da confrontare con le amministrazioni pubbliche.

- approfondire gli sviluppi che potrà avere l'assistenza integrativa individuando soluzioni strutturali territoriali da offrire ad aziende, settori che hanno destinato risorse economiche al welfare in modo da unire nel territorio la mutualità con la rete dei servizi delle imprese sociali. In tale direzione si potrebbero mettere in gioco ad esempio la F.W.A. con un collegamento con quella della Diocesi e la cooperazione sociale.

- Conciliare gli investimenti e le modifiche del territorio, specialmente quelli inerenti alla qualità della vita di anziani, patologie croniche, assistenza familiare e comunque tutti quelli inerenti al sistema socio/sanitario, con una

contrattazione territoriale che possa rendere accessibili a tutti questi servizi, costituendo una fonte di nuovi lavori e saperi, quelli del servizio alla persona.

4. Abitare: Affrontare la tematica dell'abitare, dei fabbisogni e condizioni abitative in un territorio fortemente urbanizzato e con previsioni di incremento nei prossimi decenni significa, per noi, ampliare l'analisi considerando i fattori economici occupazionali, urbanistici, sociali ed energetico-ambientali ad essa collegata. Significa tenere conto che il settore delle costruzioni e dell'immobiliare è stato uno dei più colpiti dalla crisi e che solo dal 2014 sta incontrando una leggera ripresa dovuta agli sgravi fiscali per manutenzione e riqualificazione degli immobili ed ai bassi tassi di interesse dei mutui per acquisto della casa. Bisogna poi considerare che sulla problematica dell'abitare intervengono nel nostro territorio i contratti di quartiere che prevedono investimenti per la riqualificazione abitativa ed urbana, l'accordo di programma Regione e comune di Milano, il patto per Milano tra Governo e città metropolitana e la programmazione di interventi in housing sociale da parte del fondo immobiliare regionale. Il rapporto centro e periferia, le condizioni ed i bisogni abitativi sono inoltre uno dei pilastri dei piani di governo del territorio (p.g.t.) di un comune.

Tutto questo per dire che le condizioni e l'offerta alloggiativa nel territorio milanese continuano ad essere un fattore di criticità.

Prendendo in esame i dati ricavati da vari osservatori emerge che il patrimonio abitativo dell'area metropolitana milanese è costituito da 1.350.000 abitazioni delle quali più di 300.000 sono in locazione. Di queste 7 abitazioni su 10 sono di persone fisiche. Il patrimonio abitativo costruito dalla cooperazione si aggira attorno al 5/6% (60.000 alloggi). Il dato dell'abitazione in affitto rappresenta il 22% (più alto rispetto alla media regionale che è del 19%). Delle 300.000 abitazioni adibite alla locazione più di 90.000 sono pubbliche (60.000 Aler, 30.000 Comune di Milano). Da segnalare la

situazione di criticità finanziaria che sta attraversando l'Aler in Lombardia, per cui si allontana ulteriormente la possibilità dell'attore pubblico di far fronte, in termini di offerta, alla domanda abitativa in affitto che continua ad essere considerevole (sulle perduranti richieste di accesso al proprietario pubblico "erp" di 50.000/55.000 annue vengono soddisfatte dal 5 al 10% delle domande). Inoltre la crisi economica ha inciso notevolmente sulle famiglie mettendo in mostra la stretta correlazione tra la loro condizione economica i redditi e la difficoltà a soddisfare i propri bisogni abitativi. In terzo luogo il cambiamento della struttura e composizione della società attuale e futura incide ed inciderà sulla domanda abitativa.

Da qui pensiamo che si debba:

Contando sul contributo di esperienza e capacità del C.c.I. avanzare analisi compiute sull'utilizzo delle aree dismesse, sulla nuova progettazione dell'offerta abitativa costruendo un rapporto di partnership con i soggetti pubblici e privati per progetti operativi che vanno dalla riqualificazione manutentiva ed energetica degli immobili, alla loro amministrazione.

Insieme al Sicut, incrementare e sostenere l'utilizzo dell'offerta a canone sociale partendo dal censimento unico degli alloggi pubblici sfitti e di quelli privati disponibili per la loro messa a regime, sostenendo la capacità reddituale delle famiglie con opportunità di lavoro da costruirsi in una rete territoriale integrata con i vari Assessorati al lavoro dell'area metropolitana.

5.Immigrazione.È un tema fortemente divisivo nell'opinione pubblica sul quale la politica a volte anziché offrire proposte o progetti di gestione dei flussi cavalca le paure. Questioni e situazioni che non hanno aiutato una riflessione ragionata intorno alla reale portata del flusso migratorio che è insieme un problema culturale, di comunicazione, di gestione ed organizzazione di spazi e servizi. Si dovrebbe partire dal dato incontrovertibile e non ideologico che la portata dei flussi migratori, visto il

permanere di condizioni di guerra e miseria di alcune aree del mondo, assumerà sempre più una fisionomia di strutturalità e non di emergenzialità.

In questo contesto pensiamo che si debba:

- potenziare ed affinare la comunicazione sul tema immigrazione a partire dai nostri ambiti nei confronti della pubblica opinione

- portare il nostro contributo nel migliorare la sostenibilità nella gestione dei flussi migratori del territorio attraverso azioni di partenariato tra imprese, istituzioni, associazioni per favorire percorsi formativi di inserimento sociale e lavorativo delle persone immigrate oltre a formare personale dei Consolati nell'applicazioni di leggi e norme.

Sulla scorta delle analisi, riflessioni e considerazioni sopra descritte riteniamo che le tematiche del lavoro, del welfare, dell'abitare, dell'educazione e formazione che interessano la maggior parte delle persone e misurano il grado di coesione sociale di un territorio metropolitano necessitino di una declinazione anticipatoria dei processi economici, sociali ed ambientali. In particolare guardando alla demografia e all'inclusione. Per questo riteniamo che attorno a queste tematiche vada compiuto uno sforzo innovativo avvicinando la collaborazione tra pubblico e privato nell'approntare la rete dei servizi socio-sanitari, del nuovo welfare integrativo, dell'incontro offerta e domanda di lavoro, dei servizi all'impiego, dell'alternanza scuola lavoro, dell'offerta abitativa, coinvolgendo in modo attivo e partecipato il mondo delle imprese e del sindacato.

La città metropolitana, i comuni a partire da quello di Milano potrebbero svolgere un importante ruolo di coordinamento dello sviluppo di tali politiche.

Propedeutiche a tale approccio dovrebbero essere le azioni di implementazione delle relazioni ed interlocuzioni delle istituzioni con il mondo delle imprese del sociale e del sindacato sulla programmazione pluriennale dei servizi sociali che permetta una co-progettazione degli stessi, che risolve

il tema dei pagamenti nei tempi previsti dalla legge, che strutturi l'applicazione del nuovo codice degli appalti considerando la partecipazione della piccola impresa e proceduralizzando l'offerta economicamente vantaggiosa e la clausola sociale.

Come sull'alternanza scuola lavoro assume importanza il rapporto tra gli uffici scolastici ed il mondo del lavoro e del sociale per individuare dei protocolli che indirizzino qualitativamente e strutturalmente la fase di accompagnamento degli studenti a questa nuova esperienza. Anche il sistema del welfare sussidiario integrativo andrebbe indirizzato ed armonizzato negli interventi e politiche, con quello pubblico, lo stesso dicasi per il mercato del lavoro (osservatori, rete dei servizi all'impiego formazione ecc.).

6. Giovani. Come Cisl Milano Metropoli abbiamo puntato molto, riuscendo a trasformare un punto di debolezza cronica, in punto di forza, sul rapporto costante con i ragazzi di oggi.

Venendo in soccorso alla richiesta delle scuole, per dare il nostro contributo durante l'alternanza scuola lavoro e per la "cittadinanza attiva", abbiamo collaborato con 30 istituti di Milano e hinterland e accolto nelle nostre strutture, categorie, servizi, giornale, progetti, oltre 1000 studenti. Pensare con loro cosa è e cosa sarà il mercato del lavoro, conoscere i loro stili di vita che poi sono gli stessi che cambieranno e determineranno nuove scelte di consumo, e quindi di tenuta di mercati e di imprese; gli stessi che stravolgeranno i modi di comunicare e quindi i servizi collegati, inventeranno nuovi ambienti di lavoro. Con questo sguardo, pieno di domande sul futuro, a volte più fresco e fiducioso, il sindacato incrocia i dubbi e gli entusiasmi di chi e per i quali anche oggi contratta, costruisce la società odierna e del domani. In questo nostro congresso per la prima volta parlando di giovani, ci riferiamo al segmento degli adolescenti, dei teenager di quel primo pezzo della popolazione attiva. È una scelta che potrà farci uscire dalle sabbie mobili del

rincorrere il lavoro e quindi l'esperienza solo dopo gli studi quando per il mercato internazionale si è già troppo grandi e senza nessuna "esperienza", la tipica contraddizione vissuta dalle ultime generazioni.

Riportare l'asticella dei giovani ai neo diciottenni siamo certi aiuterà anche le nostre politiche: avere ben presente e chiara la popolazione di cui parliamo perché i "millennials" e la generazione "Z" sono già due mondi diversi e non possono essere raccontati, pensati e accumulati senza incorrere in gravi errori di valutazione e di scelte.

Certamente resta grave anche la situazione dei lavoratori sotto i 35 anni d'età, con i loro bisogni, con le loro difficoltà ad avere credito, avere autonomia, stabilità e persino ruoli occupazionali che riconoscano loro uno status. Questa identificazione precisa dei soggetti costituisce per la Cisl la condizione principale per elaborare politiche occupazionali pensate a diversi skills, a proposte di lavoro specifiche e quindi a politiche attive mirate e di successo.

La partecipazione di Milano al "Festival delle Generazioni" dei pensionati della Cisl, con la propria web serie, così come la partecipazione in queste ore a "Tempo di Libri", la fiera dell'editoria italiana, con il progetto di collaborazione che abbiamo attivato insieme alle biblioteche, "Book in Bike", o lo scorso anno per il Fuori Salone dove abbiamo ospitato artisti emergenti nello Sportello Lavoro, sono precise e coordinate iniziative volte al sostegno di un certo tipo di economia che ha come protagonisti lavoratori che non rientrano nel solito schema di lavoratore dipendente.

Perché la Cisl come abbiamo più volte detto e ribadito è il sindacato che si può incrociare anche prima di arrivare sul posto di lavoro, specie oggi che tutto è smaterializzato e virtuale, consapevoli da dare rappresentanza anche al lavoro potenziale.

7. Donne. Come sta cambiando il lavoro femminile, anche col succedersi delle generazioni? Quanto e come lavorano le milanesi? Nonostante una dotazione di servizi pubblici e privati più ampia rispetto alla media italiana, Milano non è del tutto una città children-friendly. Nel complesso la condizione di madre lavoratrice riguarda una minoranza del totale delle occupate, un dato che spiega perché tra i 30 e 44 anni l'87,2% tra le occupate è senza figli, il lavoro diventa alternativa?

La disoccupazione coinvolge il 5,5% della popolazione femminile milanese, tra i 20 e 64 anni (22.000 donne di cui solo 5.000 straniere) la disoccupazione è complessivamente contenuta ma nettamente più alta tra le donne più giovani. Le ragazze milanesi dal 2014 sono nel complesso più inattive, meno occupate e più disoccupate delle loro coetanee di 6 anni prima. Hanno ritardato l'ingresso nel mercato investendo nel proseguimento degli studi, con una lunga permanenza nella famiglia d'origine le residenti milanesi tra i 20 e 24 anni vivono nella quasi totalità come figlie (89,7%) e nessuna in un nucleo autonomo con figli propri.

Milano che si posiziona come città Smart è ancora lontana da essere una smart city a misura di donna, in particolare per barriere architettoniche che riguardano anche altre categorie di cittadini. L'inclusività e la vivibilità di una città si misurano sulla capacità di non lasciare indietro nessuno. Tra residenti e non, il 46,4% della forza lavoro è femminile di cui tra i dipendenti il 49,3%, circa 4 su 10 tra gli autonomi e 6 su 10 tra i collaboratori. Mediamente più istruite (diplomate e laureate complessivamente maggiori rispetto agli uomini), resta il nodo della conciliazione, nei nuovi lavori, bisogna innovare i servizi tradizionali: tenere conto delle esigenze delle donne che lavorano, che fanno riunioni, che si aggiornano professionalmente.

8. Lavoro autonomo. Restano differenze ancora troppo grandi che fanno d'ingiustizia tra lavoro salariato e partite Iva, in particolare la zona grigia

rappresentato da contratti di collaborazione, e altre modalità di lavoro che confluiscono nella gestione separata Inps. Da una parte il prelievo alla fonte, dall'altra lavoratori "abbandonati" da uno Stato che in passato ha creduto di compensare l'inesistente rete di servizi di assistenza e supporto, chiudendo gli occhi davanti a un certo andazzo di dilagante evasione e elusione fiscale; che oggi coinvolge solo soggetti forti, attrezzati per frodare con più o meno complicità. Noi dobbiamo pensare agli altri. Perché molti oggi accedono al mondo del lavoro passando da un rapporto con più datori (quando parliamo di vero lavoro autonomo), consulenze in ambiti nuovi e in contesti dove anche le agevolazioni fiscali per i propri mezzi di produzione non funzionano, in un'economia che sempre di più passa dal mattone al bit. Giovani, ex quadri, lavoratori cinquantenni troppo vecchi per l'assunzione, ma mai abbastanza per la pensione, passano dal lavoro autonomo come ultima o prima chance. Noi dobbiamo essere al loro fianco in quanto lavoratori, riflettere sulle contraddizioni che il sistema previdenziale oggi palesa, molti o pochi contributi e nessuna probabilità di esigere la pensione sul loro versamento, specie se la transizione tra lavoro dipendente, autonomo, imprenditoriale, non ha continuità nella gestione, con complicazioni nella valutazione della propria posizione pensionistica. Quindi porre attenzione a quanto questi soggetti deboli, riversano nelle casse pubbliche, senza adeguate compensazioni per malattia, in assenza di committenze, nessun giorno di ferie ecc.

Auguro un buon lavoro alle delegate, ai delegati, alle iscritte, agli iscritti e a tutti i nostri ospiti, oggi qui al secondo Congresso della Cisl Milano Metropoli, prima struttura della Cisl in Lombardia e prima a livello nazionale.

So che il vostro contributo e la vostra partecipazione attiva in questa importante manifestazione di democrazia e di libertà, che da sempre caratterizza la nostra organizzazione, arricchirà e solleciterà il dibattito e le nostre azioni sindacali.

Quest'anno siamo arrivati a questo appuntamento con pubblicazioni ad hoc ed il primo bilancio sociale, è a questi documenti e allo speciale di Job che rimando per la lettura completa del lavoro dei segretari Cisl, dei dipartimenti e di tutte le categorie e servizi.

Molte delle cose che ci danno soddisfazione sono certificate nel bilancio sociale, strumento di comparazione tra ciò che si dice e ciò che si realizza, “rendersi conto per rendere conto”.

Il lavoro di comunicare meglio l'innovazione che realizziamo nei posti di lavoro, nella società è uno dei risultati di successo di questi quattro anni e la Segreteria e tutti noi proseguiamo su questa strada

“ANTICIPIAMO I TEMPI, PUNTIAMO SUL LAVORO”.